



# GIUSTIZIA E LIBERTA'

NOTIZIARIO DEI PATRIOTI DELLE ALPI COZIE

SETTEMBRE 1944

ANNO I

N. 13

## Guerra di rivoluzione

Per quanto il fascismo abbia ormai sfruttato sino alla nausea il vocabolo „ rivoluzione „, sostituendone per ogni dove il suo significato, se dovessimo definire la guerra che oggi combatte l'esercito dei partigiani e con lui il popolo tutto, non potremmo nè sapremmo trovare un vocabolo più adatto se non quello di „ rivoluzione „ nel senso pieno, totale della parola. Anche se gli stessi combattenti della libertà forse non ne hanno la sensazione esatta, tuttavia è nell'ordine logico degli avvenimenti che si assiste oggi a una vera rivoluzionaria lotta senza quartieri contro il passato per l'avvenire. Perché se rivoluzione significa lotta contro concezioni spirituali, economiche, politiche del passato, tendenza a instaurare con ogni mezzo un ordinamento ritenuto migliore, più giusto, più vivo e si guarda allo spirito e agli ideali che muovono le schiere dei patrioti, non è fatica discernere che il concetto di rivoluzione aderisce perfettamente ai moventi della loro lotta. Ognuno di noi è persuaso che la battaglia impegnata sui monti contro il fascismo e contro il tedesco è qualcosa che trascende l'immediata reazione all'oppressione, la volontà di distruggere il nemico attruppato sul suolo della patria, è una battaglia di più ampio respiro, che apre orizzonti nuovi e ben precisi, una battaglia che non punta con miopia alla situazione presente, ma rivolge il suo sguardo soprattutto all'avvenire. Ognuno comprende che è veramente l'avvenire nostro, dei nostri figli, del nostro popolo che oggi è in gioco, e che soltanto se saremo preparati noi ad affrontarne e risolverne radicalmente i problemi immensi che ne presenta, riusciremo a salvare qualcosa dalla rovina paurosa che si è abbattuta sull'Italia: è ben certo che nessun tedesco, nemico di oggi, nessun angloamericano o russo, nemico di ieri, anche se in cuor nostro non considerato tale, ma pur certo ferito e colpito dalle nostre armi, e che certo questo non vorrà dimenticare, avrà a cuore la salvezza nostra, il benessere del nostro povero popolo senza guida e senza pane. Perciò è proprio il popolo che ha compreso che il suo avvenire riposa soltanto sul suo braccio, la giustizia che invoca soltanto sulla volontà di conquistarla a prezzo del sangue suo, il suo avvenire su una radicale frattura col passato e una decisa affermazione di principi nuovi di umanità, di giustizia, di solidarietà sociale e civile che solo possono salvare i popoli, così come salvano gli individui quando su loro si abbattono le sciagure più grandi. Per questo il popolo oggi impugna le armi, per questo oggi il popolo ha finalmente l'occasione di affermare la sua volontà, di difenderla e di farla rispettare, per questo egli è ben deciso a non desistere dal combattimento a cacciata avvenuta degli oppressori nazifascisti, ma a proseguirlo sino a quando abbia la certezza che i suoi diritti siano finalmente e positivamente sanciti e affermati, perchè le forze reazionarie, l'adunca avida mano del capitalismo e del nazionalismo sfermato già è pronta sotto altre forme e altri pretesti a serrarsi nuovamente come una morsa soffocante al collo dei lavoratori e a ripiombargli negli stessi abissi di sofferenza e di miseria cui l'aveva condotto il fascismo. Ma oggi il popolo è armato, oggi il popolo conosce la sua strada, oggi veramente suona per l'Italia una diana di guerra che è per la prima volta nella nostra storia nazionale vera, autentica, definitiva rivoluzione.

## Ogni partigiano ricordi che . . . . .

- . . . . la nostra lotta non si esaurisce con la cacciata dei tedeschi dall'Italia.
- . . . . soltanto quando il popolo avrà avuto ragione dei suoi oppressori e dei suoi secolari sfruttatori allora potremo dire di aver raggiunto una meta.
- . . . . soltanto abbattendo DEFINITIVAMENTE questa potenza saremo certi di aver stroncato ogni possibilità di ritorno a un qualsiasi regime di tirannia, di oppressione, di schiavitù.
- . . . . l'occasione di far valere i diritti e le rivendicazioni del popolo e dei lavoratori ci è data oggi che il popolo e i lavoratori sono armati e possono difendersi, o mai più.
- . . . . per questo è nostro dovere non desistere dalla lotta sino a quando non avremo la certezza di averci assicurato definitivamente Giustizia e Libertà.
- . . . . il benessere e l'avvenire nostro, dei nostri figli, del popolo tutto riposano soltanto sulla nostra volontà di conquistarla e sull'entità dei sacrifici che per essi saremo disposti a fare.
- . . . . nessuno ci regalerà mai il riconoscimento dei nostri diritti e e che perciò li raggiungeremo, attraverso ogni ostacolo, mediante la lotta armata contro tutti i nemici del popolo. E questa lotta armata ha nome:

**RIVOLUZIONE!**

### UNA PROMESSA DELLA REPUBBLICA SOCIALE

E' curioso osservare come la socializzazione delle imprese, per cui tanto chiasso ha fatto la repubblica fascista, si sia in effetti ridotta ad un puro mito: mi viene in mente, a questo proposito, la favoletta di Fedro in cui si dice di una montagna che dopo aver provocato un mezzo finimondo perchè doveva partorire, non riuscì a mettere al mondo che un misero topo!

Così la repubblica fascista, dopo aver intontito l'opinione pubblica con le sue vacue pronunzierie di una „ più alta giustizia sociale „, si ridusse in realtà a far abortire il progetto di socializzare le imprese.

E' notorio infatti che all'infuori di pochi servizi di pubblica utilità, la grande industria è rimasta in effetti nelle mani dei soliti sfruttatori del sudore popolare.

La spiegazione di ciò?

E' molto semplice: il governo fascista, glorioso vessillifero dei principii proletari di una più progredita giustizia nella distribuzione della ricchezza, non ha potuto fare a meno — ancora una volta — di non sottrarsi al fascino del suo dominatore capitalista!

E' strano, ma la repubblica sociale ha bisogno dei capitalisti, e sa bene che in questo mondo per nulla si fa nulla!

E' inutile che Concetto Pettinato invochi la musa: questa volta il colpo l'hanno battuto i tedeschi, ed ancora una volta l'hanno battuto gli altri padroni: i capitalisti.

### LOTTA SECOLARE

*La potenza e le barbarie del teutonico Federico Barbarossa furono piegate dai milanesi che seppero votare alla totale distruzione la loro città: solo a questo prezzo ebbero la vittoria e la libertà: peraltro le loro case ma ebbero salvo nei secoli il loro onore.*

*Oggi, di fronte alle bestiali repressaglie germaniche che distruggono ciecamente ogni villaggio ed ogni casa; con lo stesso spirito gli italiani oppongono la loro volontà e la loro fede negli ideali di libertà per cui combattono e il loro sacrificio, come quello dei combattenti di Legnano, sarà nei secoli gloria ed onore per essi, come vituperio e vergogna per il barbaro nemico.*

## Notiziario di Guerra

Per ragioni di carattere militare il notiziario di questo numero sarà succinto e generico.

**VAL MAIRA - 25-30 AGOSTO.** A seguito dello sbarco alleato in Francia, nel quadro strategico per impossessarsi dei colli della cerchia alpina, i tedeschi hanno iniziato operazioni di ampio respiro in tutte le valli della nostra zona. Particolarmente dure quelle svoltesi nella Valle Maira. Il 25 agosto imponenti forze germaniche, appoggiate da carri armati, da artiglieria pesante e leggera, da numerose batterie di mortai, con l'ausilio di reparti specializzati del genio, iniziava l'attacco alle nostre posizioni nella zona di S. Damiano-Lottulo. Per oltre sei giorni le nostre forze, infinitamente inferiori per numero ed armamento, tenevano bravamente testa al nemico avanzante che, malgrado il dispiegamento di tutti i suoi imponenti mezzi, non riusciva ad avanzare che a una media di 2-3 Km. al giorno, subendo perdite particolarmente elevate. Le nostre formazioni, per la prima volta impegnate non più in azioni di rastrellamento, ma in una vera e propria battaglia frontale, mostravano tutta la loro coesione e la loro forza combattiva e manovriera. Soltanto al sesto giorno il nemico riusciva a impadronirsi del fondovalle e giungere ai colli. Notevole l'attività instancabile svolta dalla nostra sezione guastatori che ostacolò continuamente l'avanzata nemica con interruzioni frequenti e ben riuscite sul fondo stradale. Squadre volanti continuavano a molestare il nemico sui fianchi con imboscate ed agguati. Durante il mese di settembre i reparti tedeschi venivano in parte sostituiti da truppe alpine italiane del Battaglione „Monterosa“, che danno quotidiano e indecoroso spettacolo di italiani traditori della patria in servile acquiescenza al nemico.

**VAL VARAITA - 21-23 AGOSTO.** Analoghe operazioni svolgeva il nemico in Valle Varaita. Le nostre forze lo impegnavano a combattimento nella zona di Melle-Sampeyre infliggendogli elevate perdite. Dopo due giorni il nemico desisteva dai suoi attacchi e sgombrava la valle.

**18 SETTEMBRE.** Il nemico rinnovava i suoi attacchi alla valle, accompagnandoli da minuziose operazioni di rastrellamento. Anche qui dopo alcuni giorni le truppe germaniche venivano sostituite dai soliti alpini, traditori del popolo e dell'onore delle fiamme verdi, umili servi del padrone nazista.

**CENTALLO - 30 SETTEMBRE.** Una nostra squadra operante in pianura nella notte fra il 29 e il 30 settembre faceva saltare sulla linea ferroviaria una tradotta nemica carica di materiali e uomini, nonché un buon tratto della linea stessa.

Come rappresaglia il nemico trucidava barbaramente cinque innocenti ostaggi. Le nostre formazioni di Polizia stanno indagando attivamente per accertare il nome degli ufficiali e dei soldati germanici rei di tale barbarie. Si sono ottenuti già buoni risultati. Essi saranno deferiti al tribunale interalleato per i criminali di guerra.

## Fumo

Hanno provato di tutto con la popolazione. Prima l'anno blandita, poi le hanno incendiato le case, hanno depredata ogni suo avere, poi ne hanno impiccato i figli, poi se la son presa coi genitori e li hanno deportati, poi hanno impedito che le arrivassero i viveri. Tutto questo perché la popolazione smettesse di aiutarci, di amarci come i suoi figli più cari, di combattere con noi. Oggi poi le acute menti della propaganda fascista hanno trovato il toccasana: su foglioline di carta magistralmente stampate a guisa di foglioline di tabacco (non basta loro aver falsificato i fogli da mille, anche le foglie di tabacco, ora!) si legge: "Popolo, vuoi fumare? . . . Difenditi dai ribelli! Così che il popolo ora, finalmente compreso della nefasta opera dei ribelli in virtù della magica fogliolina, al grido di: "Tabacco a noi! Morte ai ribelli!", farà giustizia in breve di noi e dei nostri complici".

Crediamo in verità di trovarci di fronte a un caso di stupidità colossale: o sono veramente stupidi gli autori della trovata, o essi considerano enormemente stupido il popolo italiano. . . Non sapremo risolverci per l'una e l'altra alternativa, se non ci fossero gli stessi giornali e propagandisti fascisti che ricordiamo, hanno ripetuto fino alla nausea che il popolo italiano è il più intelligente del mondo. Dunque?

E poi fascisti, scusate, credete che il popolo, che non si è smosso per il fumo molto più denso degli incendi da voi appiccato alle sue case, si smuova o a per l'azzurra voluta di una fogliolina di tabacco e si incenerisce nella pipa? . . .

## NON FACCIAMOCI ILLUSIONI

Qualche giorno fa, su una linea ferroviaria dell'alto Piemonte, in uno scompartimento - credo di II classe - alcuni viaggiatori avevano pensato di rendersi meno noiosa la lunghezza del tragitto inaugurando una chiaccherata sui partigiani.

In verità, quei signori, che avevano tutta l'aria di essere ricchi borghesi, non si compiacevano di parlare molto bene di noi!

Tuttavia questo fatto non riveste per la nostra intelligenza un'importanza esagerata, dacché siamo proprio noi i fautori della libertà di critica!

Quello che desideriamo mettere in rilievo - piuttosto - è il fatto che non tutti quei signori attribuivano al nostro riguardo la paternità di azioni eccessivamente oneste.

Diceva dunque, fra l'altro, una voce più moderata, che la stessa difficoltà relativa alla necessità di procurarci i mezzi di sussistenza, c'induce a commettere spogliazioni e latrocinii.

In poche parole, cioè, portando quell'affermazione sul terreno criminalistico, è legittima la deduzione che ci spetta la qualifica di „delinquenti occasionali!“

E pensare che questa era l'affermazione più moderata!...

Nessuna risposta, da parte nostra, a questi signori: crediamo non ne valga nemmeno la pena.

A qualcuno di loro più tardi dirà forse una Commissione per l'epurazione che i nostri buoni di requisizione posseggono tutti i requisiti formali e sostanziali di una scrittura legale.

## Ritorsioni

Rispondiamo a te, partigiano, che ci scrivi meravigliandoti perché nelle nostre formazioni non si proceda sui prigionieri con gli stessi metodi usati dai nazifascisti contro i patrioti catturati; e aggiungi: "quando vedo certi prigionieri fascisti o tedeschi mangiare come noi, vivere quasi la nostra stessa vita, e penso che sono loro che hanno appiccato con uncini i nostri fratelli, sono loro che hanno infierito contro tanti innocenti, cavando loro gli occhi, seviziandoli con le più impensabili e atroci torture, mi domando se non sia un tradimento verso i nostri morti, se non sia sommamente immorale non ripagarli, per giusta ritorsione, della stessa moneta e far provare anche a loro che significhi cadere nelle mani di gente alla maniera nazifascista disumana e feroce".

Forse da un punto di vista strettamente umano hai ragione. A tutti, vedendo l'infame vigliaccheria di certi volti piangenti di fascisti prigionieri imploranti pietà, udendo certi tedeschi rispondere con la solita cantilena: "Noi non volere guerra! Hitler kaput! Noi no SS, noi bono soldato . . .", è venuto l'impulso di sfogare quella sete di vendetta, che in fondo è sete di giustizia, quel desiderio di ritorsione cui il ricordo di tutte le prove alle quali sono stati sottoposti i nostri compagni fatalmente ci spingeva. Non l'abbiamo fatto. Perché? Forse avrai notato che proprio coloro che più sembravano desiderosi di vendetta, che a parole avrebbero passato a fil di spada l'universo intero, coloro che recavano sui loro corpi e nel loro animo le ferite di mesi e mesi di prigionia e di sevizie, quando si sono trovati di fronte al nemico prigioniero sono stati i primi a dire una parola moderatrice e di clemenza. Perché? Vedi, forse tu stesso l'hai già compreso, anche soltanto guardando al motto che fregia la nostra bandiera che non è un macabro teschio su gagliardetto funebre, ma un motto umano e ideale: GIUSTIZIA E LIBERTÀ. Noi, che ci onoriamo di servire sotto questa bandiera, non dobbiamo tradirla né con le nostre azioni né con gli stessi nostri pensieri. Ti pare logico che noi, che vogliamo combattere i nazifascisti appunto per quanto nel loro agire e nelle loro teoriche c'è di oppressivo, di disumano, di barbaro, di feroce, seguissimo la medesima strada, volessimo costruire sulle stesse basi di odio e di rancore, di vendetta e di sangue il nostro domani? Noi, che abbiamo sempre tenuto come sommo bene il culto dell'onore e della lealtà, dovremmo abbassarci al bestiale livello dei nostri nemici, dovremmo usare gli stessi loro metodi?

Tieni presente che di fronte alla sensibilità dei „buoni“, per cui combattiamo, di fronte forse allo stesso grido straziante di vendetta strappato dal seno della madre di un nostro fratello trucidato, noi non possiamo metterci sullo stesso piano dei nostri nemici. Che differenza, altrimenti, ci sarebbe fra loro e noi? Ricorda invece che, soltanto se riusciremo noi stessi a praticare quei principi di umanità e di giustizia che proclamiamo, avremo domani il diritto di imporli e farli rispettare. Se poi quei fascisti o quei tedeschi avranno colpe da purgare, di essi si occuperà, secondo il diritto, sia pur nel modo più severo, la giustizia, e non è nostro compito infierire su i nemici o metterci fuori di quella legge che concludiamo e per cui combattiamo.